

Due fotografi partenopei trapiantati da anni in Uganda invitano a scoprire le bellezze nascoste di questo sorprendente Paese. Da visitare con occhi diversi e lontano dai circuiti classici del turismo

Uganda alla **NAPOLETANA**

Invito al viaggio con due guide speciali

«Il Regno dell'Uganda è come una fiaba. Un mondo meraviglioso e sconosciuto. Il paesaggio è diverso, la vegetazione è diversa, il clima è diverso, e, più di ogni altra cosa, la gente è diversa da qualsiasi altra che si possa incontrare in tutta l'Africa». Così Winston Churchill, statista e scrittore del Novecento, descriveva il più piccolo e rigoglioso protettorato britannico nel continente africano. Ancora oggi l'Uganda trasuda un fascino irresistibile che seduce anche i visitatori più esigenti. Merito soprattutto della sua popolazione, fiera e sorridente, un crogiolo di quaranta etnie che fanno dell'ospitalità una questione di orgoglio. E merito, ovviamente, dei paesaggi superbi che si alternano senza soluzione di continuità in questo territorio esuberante adagiato sull'Equatore e incastonato nel cuore del continente. Un paradiso naturale in miniatura. Dove in una manciata di giorni è possibi-





Marco Trovato

le vedere gli ultimi gorilla di montagna, ammirare le sorgenti del Nilo, camminare lungo i sentieri mozzafiato del Ruwenzori, navigare sulle acque placide del lago Vittoria. E spingersi ad esplorare praterie disabitate e fitte foreste pluviali in cerca di spazi incontaminati e di animali selvaggi.

Una terra da scoprire

Per lungo tempo l'Uganda è rimasta fuori dalle pagine patinate dei cataloghi turistici. Il tour operator African Explorer è stato tra i primi a credere nelle potenzialità turistiche di questo Paese - tanto trascurato quanto ricco di piacevoli sorprese - proponendo fin dal lontano 1980 un ampio ventaglio di viaggi accattivanti e per tutte le tasche (vedere al sito www.africanexplorer.com). Oggi - complice anche la crisi keniana e l'affollamento delle riserve tanziane - molti operatori turistici stanno puntando su questa terra accogliente in ogni stagione (sconsigliata solo nel periodo delle grandi piogge che va da metà a aprile a fine giugno). Una nazione che vanta anni di stabilità politica e di crescita economica. Con un basso livello di criminalità. Una buona rete stradale. E un fiorente network di comunità locali che propongono nuove

forme di turismo culturale e sostenibile, offrendo la loro generosa ospitalità nei villaggi tradizionali: una buona soluzione di compromesso tra i benefici del turismo e le sue attitudini troppo spesso distruttive (sia sul piano ecologico che su quello sociale e culturale). Tra guesthouse, bungalow, tende, pensioni famigliari e bed and breakfast c'è davvero l'imbarazzo della scelta: basta curiosare sul sito della Uganda Community Tourism Association, www.ucota.or.ug, per trovare la soluzione adatta alle proprie esigenze.

'O sole mio

Rimane solo da trovare un mezzo affidabile per muoversi e, volendo, una buona guida che aiuti a svelare i tesori nascosti dell'Uganda. L'indirizzo giusto a cui buscare è l'ufficio di 'O sole mio (www.ugandasafaris.it), un tour operator ugandese gestito da due italiani resi-

L'Uganda è un paradiso per gli amanti del birdwatching. Qui vivono buceri, barbuti, tordi, pigliamosche e tessitori, martin pescatori, cormorani, aquile pescatrici, avvoltoi delle palme...



Documenti NECESSARI

Per entrare in Uganda è necessario un passaporto in corso di validità superiore a 6 mesi. Il visto viene rilasciato all'aeroporto di Entebbe: costa 50 dollari.

SALUTE . È obbligatoria la vaccinazione contro la febbre gialla (validità 10 anni); consigliata la profilassi antimalarica.

LINGUA . La lingua ufficiale è l'inglese, diffuse il luganda e il kiswahili.

FUSO ORARIO . Due ore in più rispetto all'ora solare in Italia, 1 ora in più dell'ora legale.

VALUTA . Lo scellino ugandese; 1 euro = UGS 2500.

CLIMA . La temperatura media è di 24 gradi. Il periodo più caldo è tra dicembre e febbraio. Piogge frequenti da metà aprile a metà giugno e ad ottobre/novembre.

LEGGERE . Ottima la guida *Uganda* di Philip Briggs (Bradt Travel Guide, Paperback), in vendita su Amazon.com. In alternativa c'è *East Africa* della Lonely Plan e, in italiano, *Uganda. Un paradiso all'Equatore* di Massimiliano Dorigo (Polaris 2008).

La "Perla dell'Africa" è un vero gioiello naturalistico disteso a ridosso del grande lago Vittoria a sud, dei laghi Alberto ed Edoardo ad ovest



denti nel Paese. Due personaggi che meritano senz'altro di essere conosciuti: Gigi Guarracino e Giulio Molfese (nella foto a destra) un tempo facevano i fotoreporter a Napoli e ancora oggi non hanno perso la passione per il mestiere. «In Italia non avevamo mai un attimo di tregua e di tranquillità: impazzivamo, come tutti del resto, con il lavoro da cercare, le scadenze da rispettare, le tasse da pagare, i compensi da sollecitare.

Alla fine siamo scappati», raccontano senza vergogna. In Africa i due fuggitivi hanno visitato numerosi Paesi. «In quindici anni di vagabondaggio abbiamo incontrato personaggi di ogni tipo: finti missionari, veri banditi, contrabbandieri, mercenari», spulciano tra i ricordi delle loro avventure africane, incredibili e spassose. «Un giorno scriveremo un libro». Già. E un capitolo speciale sarà riservato all'Uganda, dove hanno deciso di mettere radici. «È il posto più tranquillo e accogliente a sud del Sahara», assicurano. «Qui ci sentiamo come a casa, senza però i problemi di casa». Kampala è caotica e vibrante, «una

città che sta insieme con lo scotch, ma ribolle di energia e di colori». Come Napoli, appunto. Non c'è il mare, ovvio, «ma abbiamo il più grande lago africano e al posto del Vesuvio ci sono i coni fumanti del Virunga», il massiccio vulcanico più esplosivo dell'Africa. Non solo. «Anche qui il caffè è molto buono». E gli ugandese-





Marco Trovato



Marco Trovato



«L’Africa è vita e noi cerchiamo di viverla fino in fondo», spiegano i due amici, che riescono a mimetizzarsi tra la gente del posto, nonostante il colore della pelle

si, fatalisti e cacciaroni, a ben guardare, hanno un temperamento partenopeo.

Africa vera

In Uganda Gigi e Giulio girano senza sosta con il loro pulmino scorazzando piccole comitive di viaggiatori occidentali. «La nostra idea di turismo è molto lontana da quella del turismo di massa», spiegano. «Intendiamo il viaggio come conoscenza della cultura del posto, da

L’Uganda offre una biodiversità unica al mondo e innumerevoli opportunità di viaggio: i 10 parchi nazionali ospitano antilopi, bufali, leoni, elefanti e giraffe, i gorilla di montagna e più di 1000 specie di uccelli

realizzare attraverso il contatto con le persone e le loro tradizioni». L’amore viscerale che provano per l’Uganda - «e per le ugandesi», aggiungono con sincerità - li spinge a scoprire posti sempre nuovi, che non si trovano neppure nelle guide della *Lonely Planet*. «Certo portiamo i nostri clienti a visitare le splendide cascate di Murchison, la riserva forestale di Bwindi, il favoloso Parco Queen Elizabeth - precisano -. Ma tra un safari fotografico e l’altro lungo i classici itinerari turistici, siamo felici di effettuare qualche deviazione fuoriprogramma per mostrare da vicino l’Africa più autentica... Quella dei villaggi isolati, dei quartieri tipici, della vita quotidiana della gente». Anche per questo invitano i turisti a concedersi qualche giorno in più per il soggiorno. «Il viaggio “mordi e fuggi” non serve a nessuno - avvertono -. Bisogna prendersi del tempo per stare con gli africani, ascoltarli, scoprire il loro mondo». Con curiosità, calma e soprattutto rispetto. «Troppi bianchi vengono qui con la supponenza di chi sa già tutto dell’Africa. I peggiori sono certi professionisti della solidarietà internazionale. Vogliono aiutare la gente, migliorare le cose, risolvere i problemi, ovviamente alla maniera occidentale... Ma la loro presunzione produce solo fallimenti e delusioni. Dovremmo aiutare di meno e imparare ad ascoltare di più gli africani», ammoniscono Gigi e Giulio. Parole sagge. Se un giorno vi troverete dalle loro parti, cercateli nei locali più nascosti e intriganti di Kampala. Davanti ad una birra fresca vi racconteranno l’Africa come nessuno hai mai fatto. □